

AMORE È UN FUOCO

POESIE ITALIANE
D'AMORE E DI PASSIONE

a cura di
GIANNI RIZZONI

METAMORFOSI EDITORE



PICCOLA
BIBLIOTECA
DELL'AGENDA
LETTERARIA

1
AMARE
È UN FUOCO

AMORE È UN FUOCO

POESIE ITALIANE
D'AMORE E DI PASSIONE

a cura di
GIANNI RIZZONI

METAMORFOSI EDITORE
MILANO

PICCOLA BIBLIOTECA DELL'AGENDA LETTERARIA

La «Piccola Biblioteca» pubblica raccolte di poesia, prosa, aforismi, aforismi, lettere e citazioni di scrittori, artisti, scienziati e musicisti di tutto il mondo e di tutte le epoche.

*L'Editore ringrazia autori ed editori che hanno
gentilmente concesso l'autorizzazione a pubblicare i testi
di questa raccolta. Ringrazia inoltre
la Biblioteca Queriniana di Brescia.
per la gentile concessione dei diritti di riproduzione.
delle illustrazioni del Canzoniere.
di Francesco Petrarca (incunabolo G.V. 15).
per Chiare fresche dolci acque.
(Foto: Studio Rapuzzi)*

© 2010 Metamorfosi Editore, Milano

www.metamorfosieditore.com

Prima edizione: 2004, Libri Scheiwiller

ISBN: 978-88-95630-16-8

Redazione: Via Madre Cabrini 9 - 20121 Milano

Tel. e Fax 02.32960760

Amministrazione e gestione: Media & Co. Editoria-Comunicazione

Viale Gran Sasso 20 - 20131 Milano

Tel. 02.29409880, Fax 02.29402737

PRESENTAZIONE

*Tu dammi mille baci, e quindi cento,
poi dammene altri mille, e quindi cento,
quindi mille continui, e quindi cento.
E quando poi saranno mille e mille,
nasconderemo il loro vero numero,
che non getti il malocchio l'invidioso
per un numero di baci così alto.*

CATULLO

(Traduzione di Salvatore Quasimodo)

AMORE È UN FUOCO

«**T**i dirò che sia amore. Amore è un fuoco » è il primo verso del sonetto di un poeta del Seicento, Andrea Perrucci, ma potrebbe anche essere l' *incipit* di una lirica moderna. O quello di un sonetto di Petrarca. L'amore suona con gli stessi accenti, le stesse vibrazioni di cuore oggi come secoli fa. Parole e immagini si ripetono nel tempo - il fuoco, il gelo, la freccia dell'amore, gli occhi porta del cuore, i capelli onde o foresta, e ancora il dolore della lontananza, la sofferenza dell'amore non corrisposto, l'ebbrezza dei baci dell'amante...

Parole e immagini ripetute e, nel contempo, sempre autenticamente nuove, immerse nella diversa musicalità del verso antico o moderno.

Certo, la lingua di un tempo rende a volte difficile la comprensione di alcuni versi, ricchi di riferimenti a un immaginario amoroso tipico dell'epoca, eppure in tutte le poesie presentate in questa raccolta bastano a volte pochi versi per far vibrare qualcosa dentro di noi. Come una frase musicale che ci commuove all'improvviso.

Nella scelta - personale e arbitraria come tutte le scelte - ho dato ampio spazio alla poesia di Francesco Petrarca (al quale sono dedicate anche le preziose illustrazioni della raccolta).

Più di ogni altro, Petrarca è il vero poeta europeo dell'amore, l'autore che ha dettato per secoli il ritmo e la natura stessa della poesia amorosa. «Senza di lui», ha scritto il poeta

Giovanni Raboni, «non avremmo avuto, probabilmente, né Ronsard, né Garcilaso, né i sonetti di Shakespeare, né quelli di Góngora, né Leopardi, né Mallarmé – non avremmo avuto, insomma, la lirica moderna ».

La nuova edizione di *Amore è un fuoco* riprende e amplia la versione uscita per la Libri Scheiwiller (2004) con l’inserimento di altri testi “amorosi” della letteratura italiana dal Duecento al primo Novecento (con l’eccezione di alcune poesie di tre giovani poetesse del Novecento). Alla poesia moderna dedicheremo un apposito volume della Piccola Biblioteca dell’Agenda Letteraria. Per facilitare la lettura dei testi più antichi, abbiamo inserito sintetiche note esplicative.

Le illustrazioni di questo volume sono tratte dal *Canzoniere* di Francesco Petrarca (incunabolo G.V. 15 conservato nella Biblioteca Queriniana di Brescia). Si tratta del primo volume stampato in volgare della letteratura italiana, ed è stato realizzato da Vindelino da Spira a Venezia, nel 1470.

Su una copia del libro, un anonimo pittore dilettante del Ducato di Milano, identificato dalla critica più recente come “cavaliere Antonio Grifo”, ha chiosato con note e raffinati disegni i versi del Petrarca. L’opera era destinata, pare, alla moglie di Ludovico il Moro, Beatrice d’Este, ed è stata realizzata alla fine del Quattrocento. Laura vi compare sempre in abbigliamenti diversi, che riproducono i fastosi costumi delle corti italiane dell’epoca.

[G.R.]

LE POESIE

CIELO D'ALCAMO

Rosa fresca aulentissima

Rosa fresca aulentissima¹ ch'apari inver'
[la state,
le donne ti disiano, pulzell' e maritate:
tràgemi d'esta focora,² se t'este a bolontate;³
per te non ajo abento⁴ notte e dia,
penzando pur di voi, madonna mia.»

«Se di meve trabàgliti,⁵ follia lo ti fa fare.
Lo mar potresti arompere, a venti asemenare,⁶
l'abere d'esto seculo tutto quanto asempare:⁷
avere me non pòteri a esto monno;⁸
avanti li cavelli m'aritonno.

1. *Odorosissima.*

2. *Toglimi da questi fuochi di desiderio.*

3. *Se vuoi.*

4. *Ho riposo.*

5. *Se di me sei innamorato.*

6. *Potresti arare il mare, seminare il vento.*

7. *Prendere tutti i beni di questo mondo.*

8. *Ma non potrai avermi.*

GIACOMO DA LENTINI

Madonna, dir vo voglio

Madonna, dir vo voglio
como l'amor m'à priso,
inver' lo grande orgoglio
che voi bella mostrate, e no m'aita.
Oi lasso, lo meo core,
che 'n tante pene è miso
che vive quando more
per bene amare, e teneselo a vita.
Dunque mor'e viv'eo?
No, ma lo core meo
more piú spesso e forte¹
che no faria di morte – naturale,
per voi, donna, cui² ama,
piú che se stesso brama,
e voi pur lo sdegnate:³
amor, vostra 'mistade – vidi male.⁴

1. *Con maggior dolore.*

2. *Che.*

3. *Sempre lo rifiutate.*

4. *Purtroppo mi è accaduto d'amarvi.*

CHIARO DAVANZATI

Va, mio sonetto...

Va, mio sonetto, e sai con cui ragiona?
Coll'amorosa c'ha 'l nome di fiore,
quella che di beltade ha la corona,
lo pregio e l'adornezza e lo valore.

Quando le sei davanti a sua persona
salutala per me, suo servidore:
dille che d'altra cosa non ragiona
lo mio intelletto che de lo suo amore.

E perché io sia lontan di lei vedere,
lo core ha seco, che le sta davanti
e non le fina di mercé cherere:

ond'io le raccomando per innanti,
infin che torni al suo dolce piacere.
Ché 'l dimorar mi dà sospiri e pianti.

GUIDO GUINIZELLI

Madonna mia, quel dì ch'Amor...

Madonna mia, quel dì ch'Amor consente
ch'i' cangi core, volere o maniera,
o ch'altra donna mi sia più piacente,¹
tornerà l'acqua in su d'ogni riviera,
il cieco vederà, 'l muto parlente
ed ogni cosa grave fia leggera:
sì forte punto d'amore e possente
fu 'l giorno ch'io vi vidi a la 'mprimiera.²

E questo posso dire in veritate: ch'Amore e stella fermaron
volere³
ch'io fosse vostro, ed hanlo giudicato;⁴
e se da stella è dato, non crediate
ch'altra cosa mi possa mai piacere,
se Dio non rompe in ciel ciò c'ha firmato.

1. *Mi piaccia più di voi.*

2. *Per la prima volta.*

3. *Hanno deciso.*

4. *Hanno così stabilito.*

GUIDO GUINIZELLI

Io voglio del ver la mia donna laudare

Io voglio del ver¹ la mia donna laudare
ed asembrarli² la rosa e lo giglio
piú che stella diana splende e pare,
e ciò ch' è lassù bello a lei somiglio.

Verde river'a lei rasembro e l'âre,³
tutti color di fior, giano e vermiglio,
oro ed azzurro e ricche gioi per dare:
medesmo Amor per lei rafina meglio.

Passa per via adorna, e sí gentile
ch'abassa orgoglio a cui dona salute,⁴
e fa'l de nostra fé se non la crede;⁵

e no lle pò apressare om che sia vile;
ancor ve dirò c'à maggior vertute:
null'om pò mal pensar fin che la vede.

1. Secondo verità.

2. Paragonarla a.

3. Paragono a lei la campagna e l'aria.

4. Saluto.

5. E la converte alla nostra fede.

GUIDO GUINIZELLI

Lo vostro bel saluto

Lo vostro bel saluto e 'l gentil sguardo
che fate quando v'encontro, m'ancide:
Amor m'assale e già non ha riguardo
s'elli face peccato ove merzede,

ché per mezzo lo cor me lanciò un dardo
ched oltre 'n parte¹ lo taglia e divide;
parlar non posso, ché 'n pene io ardo
sì come quelli che sua morte vede.

Per li occhi passa come fa lo trono,²
che fer' per la finestra de la torre
e ciò che dentro trova spezza e fende:

remagno como statüa d'otono,
ove vita né spirto non ricorre,
se non che la figura d'omo rende.

1. *Da parte a parte.*

2. *Tuono.*

IACOPONE DA TODI

Amor, diletto Amore

Amor, diletto Amore, perché m'ài lassato,
[Amore?

Amor, di' la casone de lo to partemento,¹
ché m'ài lassata afflitta en gran dubetamento;
se da schifezza èi vénto, vogliolten' satisfare;
s'e' me 'n voglio tornare, non te ne torne,
[Amore?

Amor, perché me déste nel cor tanta dolcezza,
da po' che l'ài privato de tanta alegrezza?
Non clamo gentelezza om che dà et artolle;²
s'eo ne parlo co' folle, eo me nn'ho anvito,
[Amore.

Amor, tua compagnia tosto sì m'è falluta,³
non saccio do' me sia, faccenno tu partuta;
la mente mea esmarruta va chidenno 'l dolzore,
ché li è furato⁴ ad ore e non se nn'è adato,
[Amore.

Amore, omo che fura ad altri gran tesoro,
la corte, poi lo piglia fali far lo restoro;
'nanti a to corte ploro che me faccia rasone
de te, granne furore,⁴ che m'ài sottratto amore.

1. *La ragione della tua partenza.*

2. *Toglie.*

3. *Mi è venuta meno.*

4. *Furare, furore, rubare, ladro.*